

Arcidiocesi di Milano

Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe?

Per celebrare in chiesa e in famiglia
con cuore di Padre



A cura del Servizio per la Pastorale Liturgica

INDICE

PREGHIERA IN FAMIGLIA

SPEZZARE IL PANE DENTRO (E FUORI) LA NOSTRA CASA

Celebrazione domestica per famiglie
con bambini e ragazzi

Pag. 3

BENEDIZIONE DEI PAPÀ

SCENDA SU QUESTI UOMINI LA FORZA DELLO SPIRITO

Celebrazione comunitaria
per i papà e i loro figli

» 9

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

BEATI I POVERI IN SPIRITO

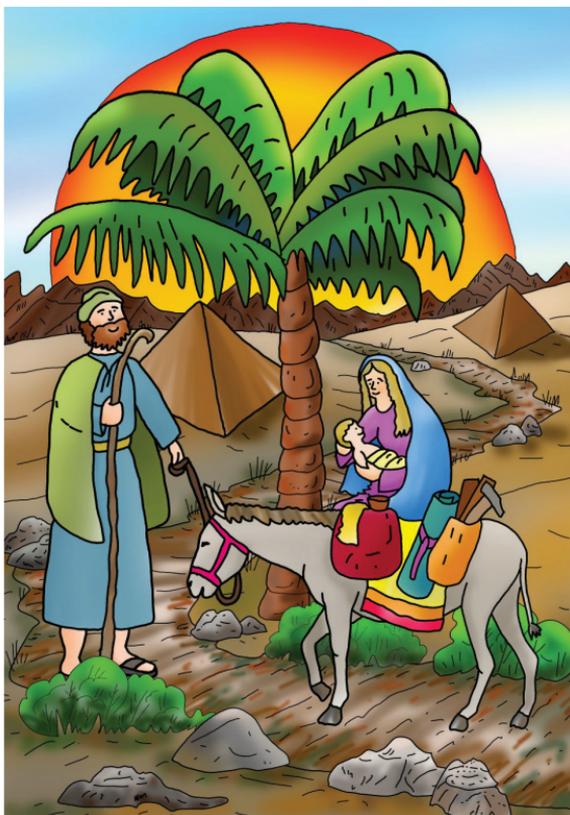
Rito comunitario della riconciliazione
con possibilità di confessione individuale

» 18

PREGHIERA IN FAMIGLIA

SPEZZARE IL PANE DENTRO (E FUORI) LA NOSTRA CASA

*Celebrazione domestica per famiglie
con bambini e ragazzi*



Occorrente per la celebrazione:

- una tovaglia;
- un pane da spezzare e mangiare (acquistato, o preparato insieme, e da portare sul tavolo durante la preghiera insieme alla tovaglia);
- un quadro o un disegno di san Giuseppe da colorare (ad esempio, quello che si trova in copertina e che riproponiamo qui sotto scaricabile a questo [link](#)).



INTRODUZIONE

Ci si raduna intorno alla tavola (possibilmente nel pomeriggio) e si mette al centro un'immagine di san Giuseppe (o il disegno preparato con i bambini). Si scelgono uno o più lettori (L) e una guida (G). Dopo qualche istante di silenzio, il lettore inizia.

L. Caro san Giuseppe,
scusami se approfitto della tua ospitalità e mi fermo per scambiare quattro chiacchiere con te.
Non voglio farti perdere tempo. Vedo che ne hai così poco, e la mole di lavoro ti sovrasta. Non preoccuparti neppure di rispondermi. So, del resto che sei *l'uomo del silenzio*.
Mio caro san Giuseppe, siamo qui riuniti come famiglia, soprattutto per conoscerti meglio come sposo di Maria, come padre di Gesù e guida di una famiglia per la quale hai consacrato tutta la vita. Aiutaci a pregare!

(da uno scritto di don Tonino Bello)

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore Gesù, che è cresciuto nella famiglia di Giuseppe, sposo di Maria, abiti la nostra casa.

T. E la riscaldi con la sua presenza.

Poi si canta (o si legge) questa acclamazione. [Qui](#) il link del file audio.

CANTO

LUCE DEI MIEI PASSI

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

Luce dei miei passi, guida al mio cammino,
è la tua Parola.

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

VANGELO

(Gv 6,35.41-43.51)

Uno dei presenti legge il testo del Vangelo.

L. Ascoltiamo il *Vangelo secondo Giovanni*

T. Parla, Signore, ti ascoltiamo!

L. Gesù disse ad alcuni Giudei: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno».

Alcuni, fra i presenti, vanno a prendere la tovaglia e il pane: la stendono sul tavolo e vi appoggiano il pane al centro.

Ciascuno legge nel proprio cuore le seguenti “litanie del pane” (se ne possono creare delle altre); poi recita, ad alta voce, quella che più lo colpisce. Quando si recita la propria “litanìa”, si spezza un pezzo del pane e lo si dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è nutrimento
Questo pane è festa
Questo pane è amicizia
Questo pane è lavoro fin dall'alba
Questo pane è miracolo
Questo pane è profumo
Questo pane è desiderio
Questo pane è...

- G. Gesù amava profondamente il pane: con esso, ha educato i suoi amici alla condivisione, alla festa, ma anche nella vita donata.
- T. Benedetto sei tu, Signore, per il sole, la pioggia, i contadini, i lavoratori, per la creatività delle nostre mani, per chi ha preparato questo pane!**
- G. Il pane ci fa tornare alla mente anche tutta la nostra comunità che si ritrova per la messa: bambini e anziani, giovani e adulti, sacerdoti e fedeli, persone felici e tristi.
- T. Benedetto sei tu, Signore, per averci donato la Chiesa: ci hai voluto proprio parte di questa comunità e ci chiedi di esserne partecipi e responsabili.**
- G. Il pane spezzato ci apre anche ai poveri, ai bisognosi, a chi è solo. Come possiamo, in questo fine settimana, farci vicino a chi è in difficoltà?

Ogni famiglia prova a trovare un gesto concreto per essere vicino a chi è più bisognoso. Magari si può seguire la proposta di carità fatta dalla propria parrocchia o dalla diocesi.

In alternativa cliccando [qui](#) si trova un'interessante tradizione cartiativa legata al giorno san Giuseppe.

Al termina si prega insieme il Padre nostro.

T. Padre nostro...

- L. Si direbbe che il pane, più che per nutrire, è nato per essere condiviso: con gli amici, con i poveri, con i pellegrini, con gli ospiti di passaggio! Spezzato sulla tavola, cementa la comunione dei commensali; deposto nel fondo di una bisaccia riconcilia il viandante con la vita; offerto in elemosina al povero, gli regala un'esperienza, sia pure fugace di fraternità; donato a chi bussava di notte nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito, che è fame di solidarietà; raccolto nelle sperte, dopo un pasto miracolo sull'erba verde, sta ad indicare che a chi sa fare la divisione, gli riesce bene anche la moltiplicazione!

(da uno scritto di don Tonino Bello)

Si può concludere spezzando ulteriormente il pane e facendo merenda insieme.

Sono invitati, a questa celebrazione comunitaria, i papà coi loro bambini e ragazzi. Se è presente un'icona o una statua di san Giuseppe la si può mettere in evidenza, con un drappo, un lume o come si preferisce. La guida (G) della celebrazione sarà un ministro ordinato (prete o diacono); sono previsti alcuni lettori (L). Dopo qualche prova di canto, si lascia un istante di silenzio. Un lettore si alza e legge.

Cari papà,
permettetemi qualche parola per voi, scritta con passione e con rispetto. Da un po' di tempo, il 19 marzo è una giornata dedicata a voi, ma sono convinto che non vi offendetevi se vi ricordo che è innanzitutto la festa di san Giuseppe, il padre di Gesù: vi vorrei suggerire di guardare a lui come vostro modello e di sceglierlo come amico. Giuseppe insegna anzitutto a "esserci" per la vita dei vostri figli. Lui c'è stato per Gesù, non è scappato dinanzi al compito difficile e misterioso che lo attendeva, e si è assunto appieno le sue responsabilità. Non ci vuole molto a essere genitori, ma non basta una vita per essere padre.

(da uno scritto di Lello Ponticelli)

Ci si alza e si canta.

CANTO

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.
"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti “Padre nostro”
ad ogni figlio che diventa uomo.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

G. Preghiamo.

Padre, principio e fine di tutte le cose, in te ha il suo fondamento la comunità familiare; ascolta con bontà la preghiera di questi figli riuniti coi loro papà: fa' che sull'esempio di san Giuseppe, aderiscano con gioia alla tua volontà, per lodarti senza fine nella beatitudine della tua casa.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Ci si siede. Poi un papà, fra i presenti, si alza recandosi all'ambone e legge.

L. Dalla lettera apostolica *Patris Corde* di papa Francesco.

Padre nell'ombra

Uno scrittore polacco, nel suo libro *L'ombra del Padre*, ha narrato in forma di romanzo la vita di san Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi.

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione.

Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (*Mt 23,9*).

Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (*Mt 5,45*); e ombra che segue il Figlio.

Poi tutti pregano con queste parole.

**T. Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi doni.
Come il cielo è alto sulla terra,
grande è il suo amore per chi gli è fedele.
Come è buono un padre con i figli,
è tenero il Signore con i suoi fedeli.
Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi doni.**

(dal Salmo 103,2.11.13 - testo TILC)

Dopo qualche istante di silenzio, ci si alza per acclamare al Vangelo.

CANTO

LUCE DEI MIEI PASSI

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

Luce dei miei passi, guida al mio cammino,
è la tua Parola.

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

VANGELO

(Mt 11,25-30)

G. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

G. Ascoltiamo il *Vangelo secondo Matteo*

T. Parla, Signore, ti ascoltiamo!

G. In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

G. Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo

Ci si siede. Breve pensiero del celebrante (o testimonianza di un papà).

Al termine, chi presiede introduce la preghiera di intercessione, con queste parole (o simili).

G. Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci, Padre buono.

T. Ascoltaci, Padre buono.

L. Perché la Chiesa, per intercessione di san Giuseppe, accolga la presenza del tuo Spirito che la precede e l'accompagna lungo il cammino, preghiamo.

L. Insegna a tutti i papà il senso di responsabilità di san Giuseppe perché, a loro volta, la tramandino ai loro figli, ti preghiamo.

L. Per le famiglie che soffrono la separazione, perché non manchi mai nei genitori il senso di paternità e di maternità, e perché riconoscano nei figli il dono della vita di Dio, ti preghiamo.

- L. Per coloro che esercitano la paternità spirituale accompagnando cammini educativi e di crescita, perché siano capaci di ascoltare i sogni di Dio ed esserne strumenti per il loro compimento, ti preghiamo.
- L. Per tutti i nostri papà che sono già in Paradiso: possano seguire il cammino di noi tutti con l'affetto e la preghiera e ci sostengano nei momenti più oscuri, preghiamo.

Si possono aggiungere altre intenzioni. Il celebrante raccoglie le intenzioni pregando nel modo seguente.

- G. Ti rendiamo lode, o Padre, per la paternità che ci chiedi di condividere: fa' che possiamo sempre riconoscere in te l'origine di questo dono e di questa responsabilità . Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Il celebrante introduce la benedizione dei papà presenti con queste parole (o simili).

- G. Chiediamo ora a Dio, che Gesù stesso ci ha insegnato a chiamare Padre, di benedire coloro che sono chiamati a vivere la paternità come vocazione. Ricordando di essere figli possano sempre di più assomigliare al suo modo di amare.

Il celebrante impone le mani sui papà presenti e prega con queste parole.

- G. Scenda, o Padre, su questi papà la ricchezza delle tue benedizioni, e la forza del tuo Santo Spirito; infiammi dall'alto i loro cuori, perché allietino la loro famiglia e la comunità ecclesiale con la loro vita donata.

Ti lodino, o Padre, nella gioia,
ti cerchino nella sofferenza;
godano del tuo sostegno nella fatica
e del tuo conforto nella necessità;
ti preghino nella santa assemblea,
siano testimoni nel mondo del tuo Figlio Gesù
nel quale noi ci riconosciamo tuoi figli.

Vivano a lungo nella prosperità e nella pace
e, con tutti gli amici che ora li circondano,
giungano alla felicità del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Il ministro traccia, senza nulla dire, una benedizione sui papà presenti.
Ricevuta la benedizione, i papà presenti possono benedire i propri figli, tracciando un segno di croce sulla loro fronte.

Al termine si prega insieme.

T. Padre nostro..

G. Benediciamo il Signore!

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE

VOI TUTTE OPERE

Voi tutte opere del Signore:	benedite il Signore.
Voi tutti Angeli del Signore:	benedite il Signore.
E voi o cieli e voi o acque:	benedite il Signore.
Voi tutte opere del Signore:	benedite il Signore.

La terra tutta lodi il Signore:
Voi tutti viventi lodate il Signore:
Voi santi di Dio e voi o giusti:
Voi tutte opere del Signore:

benedite il Signore.
benedite il Signore.
benedite il Signore.
benedite il Signore.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

BEATI I POVERI IN SPIRITO

*Rito comunitario della riconciliazione
con possibilità di confessione individuale*



Quando tutti sono radunati, il celebrante entra in processione e la voce guida (o il coro) intona questo canto (o un altro adatto al tema penitenziale).

CANTO

APRI LE TUE BRACCIA

Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene,
hai vagato senza via, solo con la tua fame.

**Apri le tue braccia, corri incontro al Padre,
oggi la sua casa sarà in festa per te. (2v)**

Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore,
la tua gioia canterai: questa è la libertà.

Apri le tue braccia, corri incontro al Padre...

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

L. Seguendo l'esortazione del nostro vescovo, anche la nostra comunità desidera vivere con più intensità il cammino penitenziale verso la Pasqua. Ci sentiamo particolarmente sorretti dall'esempio e all'intercessione di san Giuseppe: egli non ha avuto paura della precarietà delle circostanze che viveva e nemmeno della sua debolezza ma, consegnando tutto al Padre, è diventato strumento perché Gesù potesse crescere e donare la sua vita, fino alla fine. In quest'ora, lo stesso Signore

Gesù coinvolge anche noi nell'offerta della vita, per donarci la gioia della risurrezione.

Uno tra i fedeli può portare un'icona o una piccola statua del santo in un luogo ben visibile da tutti; in alternativa, si può porre un lume presso una rappresentazione di san Giuseppe presente in chiesa..

ORAZIONE

G. Preghiamo.

O Dio nostro Padre,
che non ti lasci vincere dalle nostre colpe,
ma accogli con amore chi ritorna a te,
guarda i tuoi figli che si riconoscono peccatori
e fa' che, riconciliati
nella celebrazione di questo sacramento,
sperimentino la gioia della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Ci si siede. Un lettore si reca all'ambone e proclama questo brano.

L. Dalla lettera apostolica *Patris Corde*, di papa Francesco.

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (*Lc 2,52*). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr *Os 11,3-4*).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (*Sal 103,13*).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (*Sal* 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (*Rm* 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr *Ap* 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona.

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.

A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

Dopo qualche istante di silenzio, un lettore introduce il responsorio

RESPONSORIO

- L. Signore, spesso non accettiamo i nostri limiti, le incongruenze, le infedeltà: vorremmo che le nostre vite fossero già sistemate e in ordine.
- T. Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza.**
- L. Signore, dove fuggire dalla tua presenza? Dove andare lontano dal tuo spirito?
- T. Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza.**

Ci si alza e si acclama al Vangelo col canto.

CANTO

LUCE DEI MIEI PASSI

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

Luce dei miei passi, guida al mio cammino,
è la tua Parola.

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

VANGELO

(Mt 5,1-12)

- G. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

G. Ascoltiamo il *Vangelo secondo Matteo*

T. Parla, Signore, ti ascoltiamo!

G. Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

G. Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Il celebrante può proporre un breve esame di coscienza.

Poi ci si alza e il celebrante introduce queste litanie; ci si può anche mettere in ginocchio.

LITANIE

G. Chiediamo al Signore di essere liberati da ciò che appesantisce il nostro cuore, facendoci ripiegare su noi stessi.

Ripetiamo: Liberami, Signore.

T. Liberami Signore.

Dall'ansia di essere stimato.

Dall'ansia di essere lodato.

Dall'ansia di essere esaltato.

Dall'ansia di essere amato.

Dall'ansia di essere onorato.

Dall'ansia di essere preferito agli altri.

Dall'ansia di essere consultato.

Dall'ansia di essere approvato.

Da ogni odio e da ogni invidia.

Da ogni risentimento e rancore.

Da ogni rivalsa.

Da ogni pregiudizio.

Da ogni forma di egoismo.

Da ogni ingiustizia e da ogni viltà.

Da ogni tendenza a giudicare e condannare.

Dalla mormorazione e dalla critica.

Da ogni giudizio affrettato e da ogni calunnia.

Dall'orgoglio e dalla ostentazione.

Da ogni permalosità e impazienza.

Dal sospetto e dalla sfiducia.

Da ogni forma di indifferenza.

Da ogni prepotenza.

Da ogni offuscamento delle passioni.

Dalla paura di essere umiliato.

Dalla paura di essere disprezzato.

Dalla paura di essere rifiutato.

Dalla paura di essere calunniato.

Dalla paura di essere dimenticato.

T. Padre nostro...

Si lascia lo spazio per le confessioni individuali.

Una volta terminata l'accusa dei peccati individuali, il sacerdote invita tutti alla preghiera di ringraziamento per il perdono ricevuto. Si può intonare questo canto (o un altro conosciuto)

CANTO

TI RENDO GRAZIE, SIGNORE

**Ti rendo grazie, Signore con tutto il cuore,
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.**

Rendo grazie al tuo nome.
Per la tua fedeltà e la tua misericordia,
hai reso la tua promessa
più grande di ogni fama.

Ti rendo grazie, Signore con tutto il cuore,

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.
Hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Ti rendo grazie, Signore con tutto il cuore,

Il celebrante benedice tutti i presenti con queste parole.

G. Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

T. Amen.

G. Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

T. Amen.

G. Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

T. Amen.

Quindi il diacono, o un altro ministro o il sacerdote stesso, congeda l'assemblea.

D. Il Signore vi ha perdonato. Andiamo in pace.

T. Nel nome di Cristo.